



GIPSOTECHE IN PENOMBRA

● *Il patrimonio piemontese*

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare va a Walter Canavesio e Carlo Gavazzi per l'indispensabile contributo dato a questo primo lavoro di censimento, reso possibile dalla loro profonda conoscenza del territorio e da una puntuale e solerte disponibilità nel passaggio di informazioni e contatti.

Ringraziamo anche:

Sara Abram, Fiorenzo Alfieri, Associazione Amici di Piazza Mondovì, Associazione Insieme per Alluvioni, Associazione trecatese per la storia e la cultura locale, Odette Alloati, Enzo Azzoni, Enrica Ballaré, Caterina Barioglio, Patrizia Bellardone, Rosalba Belmondo, Paolo Berra, Sandra Berresford, Famiglia Boggio, Giorgia Bolognese, Gelsina Briasco Poletti, Fabio Cafagna, Franco Camerini, Silvia Cammarata, Daniele Campobenedetto, Anna Maria Coda (Filatura e Tessitura di Tollegno BI), Giovanni Comoglio, Antonio Costa, Giovanni Cordero, Ugo Corsi, Marta Corubolo, Massimiliano Cremona, Guido Curto, Pierangelo De Antoni, Casimiro Debiaggi, Francesco De Caria, Mattia Della Libera, Elena Dellapiana, Giuseppe Della Rossa, Tiziana Depau, Graziella Dotti, Carla Falcone, Enrica Ferrero, Alice Freschi Conti, Luigina Furlan, Edith Gabrielli, Miriam Ottavia Gallea, Francesca Garibotto, Lorella Giudici, Augusto Giuffredì, Rosella Grassi, Mario Guderzo, Moisi Guga, Inamorarti, Cinzia Lacchia, Chiara Lanzi, Mattia Macchieraldo, Famiglia Malfatti, Antonia Marchi, Laura Marino, Raffaele Mondazzi, Valeria Moratti, Donatella Mossello Rizzio, Nicola Restauri, Francesca Nicoli, Guido Vanni Olivetti, Francesca Onofrio, Marta Palmieri, Alfonso Panzetta, Mariella Perino, Paola Pizzamano, Pilou (Gabriella Lovera e Luisa Pellegrino), Miriam Prencipe, Vincenzo Ponzo, Famiglia Robiolio Varale, Paolo Romani, Lorenzo Rossari, Anna Rosso, Daniela Russo, Franco Sborgi, Giorgio Stella, Donatella Taverna, Monica Tomiato, Famiglia Toso, Franca Varallo, Paolo Volorio, Giorgio Zanchetti.

CENSIMENTO DELLE GIPSOTECHE PIEMONTESI

a cura di Annalisa Pellino e Beatrice Zanelli

PREFAZIONE

Il lavoro di censimento delle gipsoteche piemontesi è stato pensato nell'ambito del progetto "Gipsoteche in penombra: il patrimonio piemontese" (ottobre 2013) a cura della Regione Piemonte (Gian Luca Kannès) in collaborazione con Arteco (Annalisa Pellino e Beatrice Zanelli) e la Soprintendenza dei beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte.

Il lavoro è stato condotto da Arteco nella consapevolezza che una ricognizione dei materiali ancora presenti sul territorio sia il primo passo da compiere per avviare un processo di studio e di riscoperta critica degli scultori piemontesi attivi tra fine '800 e inizio '900 e ancora poco conosciuti. Si è tentato dunque non solo di dare testimonianza dell'esistenza stessa dei fondi, ma anche di reperire tutte le informazioni utili a restituirne i tratti distintivi.

La ricerca si è avvalsa dell'utilizzo di una scheda di censimento, creata ad hoc, nella quale sono stati indicati i referenti del lascito, la consistenza del fondo, la descrizione del luogo, lo stato di conservazione delle opere una breve scheda biografica e bibliografica utile a contestualizzare i vari percorsi artistici.

La scelta di presentare, in questa sede, solo un breve compendio del lavoro svolto è stata dettata dalla volontà di fornire un supporto visivo ed uno strumento di primo orientamento rispetto all'esistenza di un'ampia gamma di materiali eterogenei, tanto per la specifica funzione assunta all'interno del processo di realizzazione dell'opera plastica, quanto per lo stato di conservazione e il contesto di riferimento. I fondi sono inseriti in ordine alfabetico per autore.

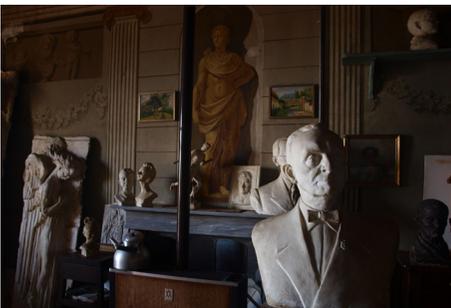
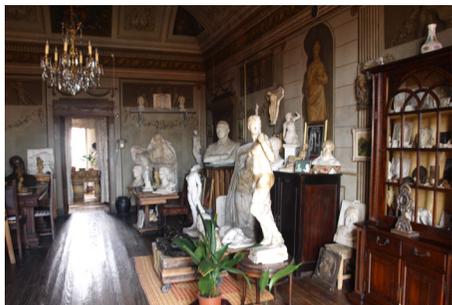
In alcuni casi (per le schede dedicate a Claudia Formica, Annibale Galateri, Attilio Gartmann, Giacomo Ginotti, Edoardo Rubino e Luigi Sereno) le informazioni e le immagini sono state fornite dalle stesse curatrici delle collezioni o dalle storiche dell'arte che ne stanno studiando i lasciti in modo approfondito. In altri casi sappiamo dell'esistenza di alcuni fondi (Stefano Borelli conservato a Torino e Serafino Ramazzotti a Novara) ma non è stato possibile accedervi, ragion per cui ci auguriamo di inserirli in un secondo momento, qualora questa prima ricerca possa avere un seguito.

DESCRIZIONE FONDO

La gipsoteca si trova in una sala dell'abitazione privata di un'allieva dello scultore che ne conserva il ricordo oltre che il fondo. La stessa sala fu a lungo lo studio dell'artista e il luogo dove iniziò alla scultura i suoi giovani allievi. Il fondo risulta molto eterogeneo: vi sono infatti conservati numerosi gessi di varia grandezza che ne testimoniano l'attività degli ultimi anni vissuti nel pinerolese, ma anche gli strumenti sia da scultore sia da cesellatore, oltre ad un'importante raccolta di disegni, ritagli di giornale e un archivio con documenti che ne portano testimonianza a partire dal 1947 fino alla morte.

BIBLIOGRAFIA

M. Marchiando-Pacchiola (a cura di), *Luigi Aghemo*, I quaderni della Collezione Civica d'Arte, Q.9, Pinerolo 1984; A. Panzetta, *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento*, Torino, Allemandi, 1990; M. Marchiando-Pacchiola (a cura di), *Pinerolo. La collezione civica d'arte di Palazzo Vittone*, Pinerolo, Tipolitografia Giuseppini, 1994; A. Panzetta, *Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino, Allemandi, 1994; A. Panzetta, *Nuovo Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento. Da Antonio Canova ad Arturo Martini*, Torino, AdArte, 2003; A. Audoli, *Pigmalione e Galatea. Note di scultura a Torino 1880-1945*, Torino, Weber & Weber, 2006; A. Audoli, *Chimere. Miti, allegorie e simbolismi plastici da Bistolfi a Martinazzi*, Torino, Weber & Weber, 2008.





Torino 1909 – 1975

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo consta di circa duecento opere tra cui gessi, terrecotte, cere, bronzo. E' conservato in parte nell'ex studio dell'artista che è stato modificato dopo la sua morte per accoglierne le opere più grandi. La restante parte si trova in cantina, insieme agli strumenti e a materiali ancora integri come cera e creta. Nell'abitazione privata sono inoltre conservati una grande quantità di bozzetti grafici. Tanto che di alcune opere si può ricostruire l'intero iter processuale, dal disegno alla terracotta, dal gesso al bronzo.

BIBLIOGRAFIA

Adriano Alloati. Sculptures, Amsterdam [1966]; A. Rossi, *Adriano Alloati*, Napoli, Resurgo, 1965; *Prima mostra personale a Torino di Adriano Alloati: selezione di bronzi e disegni dal 1937 al 1974*, Torino, Galleria I portici, dal 4 aprile al 10 maggio 1974, Torino 1974; A. Mistrangelo (a cura di), *Adriano Alloati opere 1937-1974*, Piemonte Artistico e Culturale, Torino, Milano 1989.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo, conservato in un'abitazione privata, consta di circa una ventina di opere, alcune esposte, altre conservate in cantina avvolte in carta da giornale e chiuse in scatole di cartone. Fra le opere si contano alcuni gessi dipinti, terrecotte, dipinti ad olio, nonché velieri, teatrini e burattini in legno e carta. Due forme negative sono conservate in quello che era l'ex studio della scultrice, che oggi si presenta come luogo in disuso. Ad oggi non esistono studi sulla scultrice e, fatti salvi alcuni cataloghi di sue mostre personali, le uniche fonti a nostra disposizione sono le testimonianze orali degli eredi.

BIBLIOGRAFIA

Mostra personale alla Galleria la Garlanda, Torino s.d.; Mostra personale alla Società Promotrice delle Belle Arti, Torino gennaio-febbraio 1999; Mostra personale al Museo della Terracotta, Ronco Biellese 2008.





Schieranco (VB) 1892 - Torino 1973

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo ad oggi risulta conservato nel sottotetto del Municipio di Antrona Schieranco, non visibile al pubblico. A seguito della morte dello scultore nel 1972, gli eredi fecero dono dei gessi al Comune. Il fondo è costituito da una trentina di gessi di prima formatura, alcuni di notevoli dimensioni, alcune matrici, un bronzo e alcune terrecotte. Lo scultore fu allievo di Bistolfi, e nel 1961 autore del monumento al "Fante d'Italia" a Torino, di cui nel fondo si ritrova il bozzetto del solo busto.

BIBLIOGRAFIA

A. Bessone Aureli, *Dizionario degli scultori e architetti italiani*, Genova, Soc. Anonima Ed. Dante Alighieri, 1947; *Mostra del centenario della Società Promotrice delle Belle Arti*, Torino, S.A.T.E.T., 1952; L. Caramel, P. Fossati e R. Maggio Serra, *Materiali: arte italiana, 1920-1940 nelle collezioni della Galleria civica d'arte moderna di Torino*, Torino, ed. Museo Civico, 1981; S. Berresford, *Bistolfi: 1859-1933. Il percorso di uno scultore simbolista*, Casale Monferrato, Piemme, 1984; G. Lodi, R. Campagnoli e P.F. Quaglieni, *Le nostre radici: piccola guida storico-artistica del cimitero generale nord*, Torino, Assessorato ai servizi demografici del Comune, 1986 e 1987; A. Panzetta, 1990; A. Panzetta, 1994.





DESCRIZIONE FONDO

La gipsoteca di proprietà della famiglia consta di sole tre opere di ritratti maschili a tutto tondo, due dei quali assai verosimilmente di mano dello scultore e il terzo firmato "Bertone/ Vittorio modellò/ 11 settembre 1849 in Santià/ Santià".

L'importanza del fondo si esplicita nella ricchezza di particolari delle tre sculture e nel buono stato di conservazione, nonostante si tratti di uno dei più antichi fondi riscoperti.

BIBLIOGRAFIA

Mostra del Centenario, 1952; V. Natale, *La collezione dell'Ospizio di Carità per il Museo del Territorio*, in M.G. Cerri (a cura di), *L'ospizio di Carità di Biella*, Biella 2000; A. Panzetta, 2003; C. Gavazzi, W. Canavesio, *Scultura della seconda metà del secolo nel Biellese*, in V. Natale (a cura di), *Arti figurative a Biella e a Vercelli. L'Ottocento*, Biella, Eventi e progetti editore, 2006.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo è conservato al Museo del Paesaggio di Verbania e consta di circa una ventina di gessi, per la maggior parte lasciati al Museo stesso dagli eredi dello scultore. Alcuni di essi si trovano nei depositi, mentre altri otto di prima formatura – tra cui qualcuno patinato – sono esposti al primo piano insieme ad alcuni bronzi come “L’Addio dello spazzacamino” del 1898. Nonostante si sia utilizzato uno spazio di passaggio e non una vera e propria sala museale, l’allestimento risulta consono e riesce a valorizzare l’opera scultorea di Branca attraverso l’uso di apparati didascalici adeguati.

BIBLIOGRAFIA

Voce G. Branca in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 13, Roma, Treccani, 1971 con bibliografia estesa; R. Bossaglia, *Giulio Branca fra umanitarismo e simbolismo*, in “Museo del Paesaggio”, 1979, pp. 141-144; A. Ottino della Chiesa, *Giulio Branca*, in “Museo del Paesaggio”, 1979, pp. 145-147; A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa.



Giulio Branca
1850 - 1926



Lessona (BI) 1907 - Cossato (BI) 1980

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo, conservato in un'abitazione privata, consta di circa duecento opere tra cui prime forme di gessi, seconde forme, due forme negative, alcuni bronzi, marmi, terrecotte, e alcuni interessanti disegni risalenti agli anni di formazione dell'artista. Alcune opere, i disegni, nonché due ritratti dello scultore realizzati dall'amico e pittore cossatese Imer Guala, fanno parte dell'arredamento della casa, mentre il resto della gipsoteca si trova in buono stato di conservazione in una stanza adibita a questo uso, non aperta al pubblico. L'artista è stato riscoperto recentemente attraverso un volume a lui dedicato promosso dal DocBi- Centro Studi Biellesi curato da Carlo Gavazzi e Mauro Mazzia (2009).

BIBLIOGRAFIA

M. Mazzia, *Per chi canta l'usignolo: vita e opere dello scultore Adelfo Italo Briasco*, in "Studi e ricerche sul Biellese" DocBi, 2004, pp. 175-181; C. Gavazzi, M. Mazzia, *Quattro scultori cossatesi*, in "Studi e ricerche sul biellese", DocBi, 2007; C. Gavazzi, M. Mazzia, *Adelfo Italo Briasco scultore (1907-1980)*, Biella, Eventi e progetti, 2009 con bibliografia estesa.





Moncalieri (TO) 1869 - Roma 1959

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo è stato donato al Comune di Stresa dall'artista nel 1953 per essere collocato in una sala a lui dedicata. Dopo la prima sistemazione nel Palazzo dei Congressi oggi le sculture sono conservate presso una sala comunale, predisposta e allestita grazie al contributo della Regione Piemonte con la collaborazione della Soprintendenza per i beni storico-artistici ed etnoantropologici del Piemonte. La sala, aperta al pubblico dal 2011, esclusivamente nel periodo estivo, è accessibile dalla piazza antistante l'edificio del Comune. Il fondo consta di una ventina di opere in gesso e di alcune opere in marmo. Il resto del corpus artistico di Canonica è conservato e visibile al pubblico negli spazi, un tempo di proprietà dell'artista, oggi Museo Pietro Canonica a Roma.

BIBLIOGRAFIA

F. Negri Arnoldi, voce *P. Canonica*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 18, Roma, Treccani, 1975 con bibliografia estesa; D. Durbé, M. Ceraci, N. Cardano, *Pietro Canonica scultore e musicista*, Roma 1985; A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa; M. G. Talalaj, *Pietro Canonica: lo scultore prediletto dell'ultimo zar*, in "Studi Piemontesi", n. 33, 2004, pp. 93-101; N. Cardano, *In aggiunta a Pietro Canonica*, in "Bollettino dei musei comunali di Roma", n. 22, 2009(2010), p. 111-132; E. Lissoni, *Pietro Canonica*, catalogo online Artgate della Fondazione Cariplo, 2010.





Trecate (NO) 1825 – Torino 1905

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo Cassano è conservato in una sala dedicata allo scultore e sita all'inter-no dell'ex palazzo G.I.L. (Gioventù Italiana del littorio), un edificio razionalista degli anni '30, oggi adibito a centro polifunzionale. La sala, inaugurata il 10 novembre del 1985 in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte dello scultore e allestita con un importante apparato didattico, è spesso meta di gruppi scolastici ed è visitabile su appuntamento. Al suo interno sono visibili circa una ventina di gessi fra teste, busti, bassorilievi e tre figure intere fra cui il gesso preparatorio per il "Pietro Micca" di Torino, due marmi, alcune fotografie, fotoincisioni e alcuni disegni del periodo accademico, infine un ritratto dello scultore, opera di un pittore trechese, Saloini. La scarsa bibliografia attribuita a Cassano, allievo di Vincenzo Vela all'Albertina di Torino, dimostra che la sua figura resta ancora da approfondire.

BIBLIOGRAFIA

A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa; *Giuseppe Cassano: scultore trechese*, Trecate, Associazione trechese per la storia e la cultura locale onlus, 2005 con bibliografia estesa.





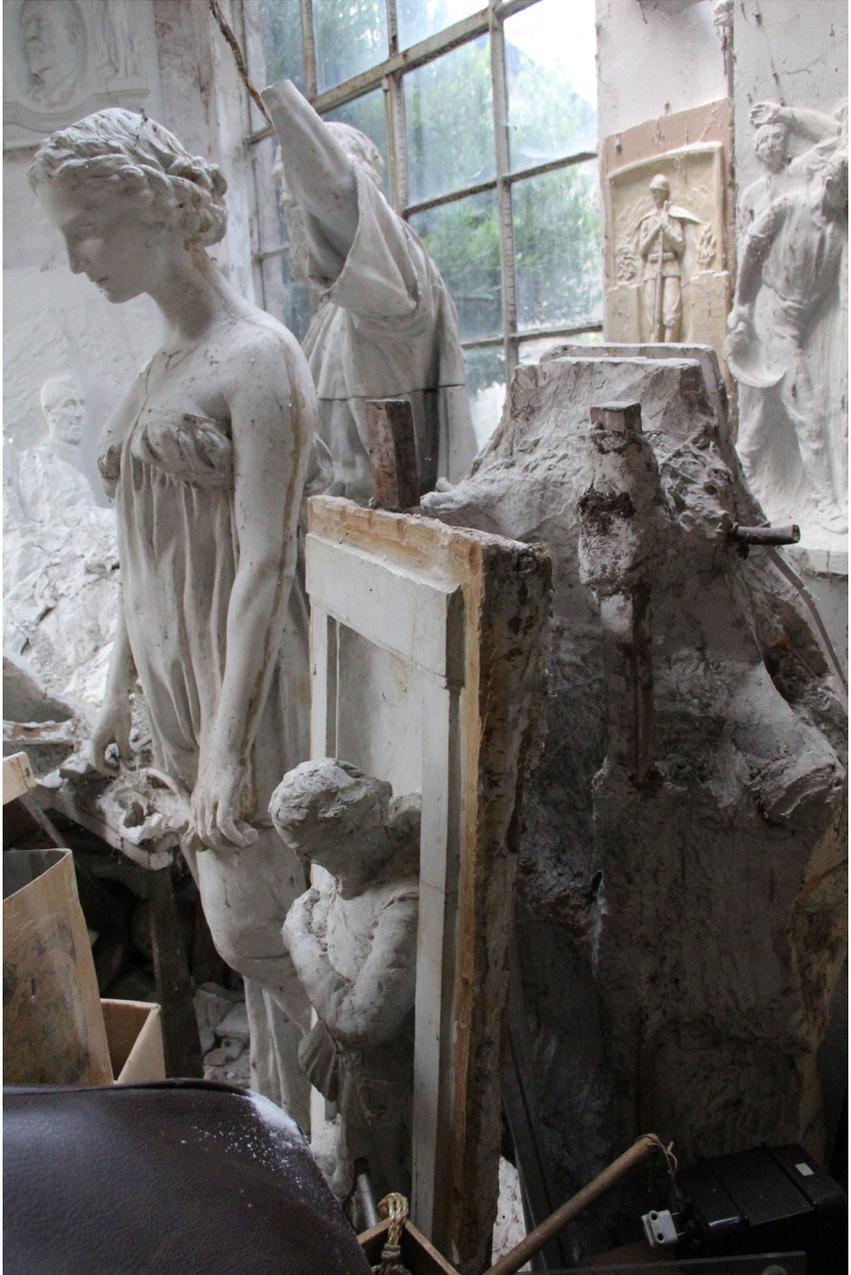
DESCRIZIONE FONDO

Il fondo si trova in quello che era lo studio dell'artista, un piccolo fabbricato indipendente collocato nel giardino accanto l'abitazione dell'artista, oggi casa privata degli eredi. Quest'ultima presenta decorazioni murali esterne ad opera dell'amico e pittore Carlo Gaudina (1878-1937). Sono presenti un centinaio di opere fra cui gessi di grandi dimensioni, una formatura, alcuni cavalletti, nonché materiale lapideo di vario tipo afferente alle campagne di scavo dello scultore, archeologo di professione. Nello stesso luogo sono temporaneamente conservate anche le collezioni provenienti dal Museo Etnografico e del Folclore Valsesiano, la cui sede è in attesa di ristrutturazione.

BIBLIOGRAFIA

A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo, costituito da un centinaio di opere, è diviso tra un casotto di campagna, ex studio dell'artista, e una sala, facente parte di quella che fu eretta come *Latteria sociale*, oggi sede della Cooperativa sociale - Pro Loco di Doccio di Quarona, visitabile su richiesta. Quello che è rimasto dell'intero corpus, costituito da gessi, terrecotte, terre crude, marmi, uno sgabello e un ritratto fotografico dello scultore, è in fase di trasferimento presso la sede di cui sopra. L'allestimento, a carattere didattico, riprende la disposizione lasciata dall'artista nello studio al momento della morte, luogo che l'artista desiderava fosse visitabile e aperto al pubblico su modello della gipsoteca di Pietro della Vedova a Rima San Giuseppe.

BIBLIOGRAFIA

A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa; *Lo scultore Casimiro Debiaggi a 150 anni dalla nascita (1855-2005). La personalità e l'opera artistica*, in "De Valle Sicida", anno XVII, n. 1/2006.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo Formica si compone di una novantina di gessi, una quindicina di terrecotte e altrettante trasposizioni in bronzo; vi si conservano inoltre attrezzi di laboratorio e un cospicuo archivio di documenti cartacei e fotografici. Tali beni, attualmente collocati presso l'abitazione degli eredi, provengono dalla casa-studio di via Marco Polo a Torino, dove la scultrice visse quasi tutta la vita, e – in misura minore – dalle due case di famiglia a Nizza Monferrato. È in via di definizione un progetto per la corretta conservazione e valorizzazione della collezione: gli eredi si impegnano a cedere in comodato una parte corposa delle opere al Comune di Nizza Monferrato che, in collaborazione con l'Associazione culturale "L'Erca", si impegna a costituire un museo dedicato alla scultrice.

BIBLIOGRAFIA

E. Zanzi, *Claudia Formica scultrice*, in "Torino, Rivista Mensile della Città", Torino 1950, pp. 8-11; *Arte italiana per il mondo*, vol. IV, Torino 1977, pp. 2530-2531; S. Taricco, *Ritratti di Artisti Contemporanei: la scultrice Claudia Formica*, in "Il Platano" 1981, pp. 81-84; Scheda bio-grafica, in P. Vivarelli (a cura di), *Galleria Sabauda. Opere del Novecento*, Torino 1987; S. Guerrierio, scheda biografica in *Infanzie. Il bambino nell'arte tra '800 e '900*, Torino 2001; A. Audoli (a cura di), *Pigmalione e Galatea. Note di scultura a Torino 1880-1945*, Torino 2006; S. Cretella, scheda biografica in *Lenci. Sculture in ceramica 1927- 1937*, Torino 2010. Un'approfondita ricerca sulla carriera e il corpus della scultrice è in corso, a cura di Chiara Lanzi e con la supervisione di Franco Sborgi, nell'ambito di un Dottorato di Ricerca in Storia e Conservazione dei Beni Culturali, Arti-stici e Architettonici presso l'Università degli Studi di Genova.



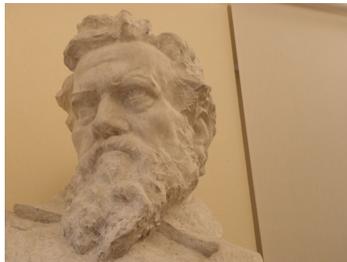


DESCRIZIONE FONDO

Alla morte dello scultore (1949), i gessi preparatori delle opere furono conservati dal figlio Teofilo nel castello di famiglia a Suniglia, frazione di Savigliano; negli anni '50 e '60 gradualmente alcuni vennero consegnati in deposito al Liceo classico cittadino dove abbellivano l'Aula Magna ed altri locali. Al trasferimento del museo civico nella sede attuale (ex convento di S. Francesco), i gessi del Liceo e molti altri vennero consegnati in deposito e poi confermati al museo stesso, dove una parte di essi trovò posto dal 1970 al 1995 nel percorso di visita precedente all'attuale. Al termine dei lavori di ristrutturazione del complesso museale, dal 2007 sono stati ri-esposti in modo conveniente nove gessi, ritenuti più significativi perchè collegati a monumenti realizzati a Savigliano o a Torino e particolarmente noti. Il resto del fondo, che è complessivamente composto da circa una trentina di pezzi, si trova in un locale di deposito museale.

BIBLIOGRAFIA

A. Bonino, *Il castello di Suniglia*, in "Subalpina. Rivista mensile illustrata della Provincia di Cuneo", maggio 1928, anno I, n.5; D. Lanzardo, *La città delle statue. Figure di pietra sulla scena di Torino*, Torino, 1992; A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa; R. Belmondo, *L'ambiente artistico e culturale 1890-1980*, in S. Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il Novecento*, Savigliano, 2006; R. Belmondo, *Uno scultore incerto tra grande città e campagna: Annibale Galateri (1864-1949) ed i suoi laboratori di Torino e Savigliano*, in *Atti del Terzo convegno Internazionale sulle Gipsoteche*, Possagno, 4-5 maggio 2013, in preparazione.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo comprende una sessantina di modelli e bozzetti in gesso, alcuni patinati, un bronzo e un marmo, rinvenuti nello studio dello scultore Attilio Gartmann, alla morte della moglie nel 1968. Gli eredi ne fecero, nello stesso anno, la donazione all'Istituto di Belle Arti di Vercelli. Dal 1984, dopo l'esposizione al museo Leone, il materiale è conservato in un grande locale, situato al pian terreno del palazzo Arborio di Gattinara, sede dell'Istituto. Gli ambienti, che possono essere considerati idonei all'esposizione, devono essere sottoposti ad alcuni lavori di ordinaria manutenzione, già deliberati dal Consiglio di Direzione dell'ente. Le carte e le fotografie relative all'opera dell'artista sono conservate nell' Archivio dello stesso Istituto.

BIBLIOGRAFIA

Attilio Gartmann scultore. Vercelli 1877-1928, Vercelli 1984; A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo comprende un nucleo di dodici gessi dello scultore Giacomo Ginotti, sei dei quali conservati ed esposti nella sezione dedicata alle collezioni permanenti di Ottocento in due ampie sale, al secondo piano della Pinacoteca di Varallo. Le sculture accompagnano i dipinti esposti suggerendo una sostanziale contemporaneità cronologica. Nel 2004 il Rotary Club Valsesia ha promosso il restauro di tre gessi dello scultore: "I ragazzi De Fernez con la capra" (inv. 893), "La Ribeba" (inv. 786), "La Nidia" (inv. 991). I restanti gessi sono conservati in deposito e necessitano ancora di manutenzione.

BIBLIOGRAFIA

A. Panzetta 2003, con bibliografia estesa; F. Cafagna, E. Cristina, B. Zanelli, *Apparati. Allievi di Vincenzo Vela all'Accademia Albertina 1856-1867*, in Giorgio Mollisi (a cura di), *Svizzeri a Torino nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal Cinquecento ad oggi*, «Arte&Storia», anno 11, numero 52, ottobre 2011, Edizioni Ticino Management, Lugano 2011, p. 633; R. Grassi, *La scuola di scultura di Vincenzo vela. Appunti dall'Archivio Storico dell'Accademia Albertina di Torino*, Ibidem, pp. 614-628.





Mondovì (CN) 1882 - Torino 1946

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo, donato dagli eredi alla città, è oggi conservato presso la sede dell'associazione Amici di Piazza, a cui il Comune ne ha affidato la cura. Consta di circa venticinque opere fra bassorilievi, altorilievi, decorazioni architettoniche, statue e bozzetti, restaurati e allestiti grazie al contributo di Cassa di Risparmio di Torino ed oggi visitabili al pubblico nella sede che ospita anche una Pinacoteca, il Museo Etnografico e il Museo della Stampa.

BIBLIOGRAFIA

E. Cerrione, *Artisti subalpini. Mario Malfatti*, in "Subalpina", n. 8-9, agosto-settembre 1930, pp. 3-14; M. Pellegrino, *Mario Malfatti. Commemorazione per iniziativa della "Dante Alighieri" alla Società di Lettera di Mondovì il 20-4-1950*, Mondovì 1960; E. Billò, *Mario Malfatti (Mondovì 1882 - 1946)*, Mondovì 1978; G. Mazza (a cura di), *La Gipsoteca Leonardo Bistolfi*, Savigliano 2001; L. Bertone, *Arte nel monregalese*, Savigliano 2002; G. Cuniberti, *Mondovì. Guida ritratto della città*, collana Tesori del Piemonte, Torino 2002; A. Panzetta 2003, con bibliografia precedente; W. Canavesio, *L'atelier di Leonardo Bistolfi. Allievi e collaboratori*, in "Percorsi 7 - Rivista della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso", anno IV, 2004, pp. 51-74; *Gipsoteca Mario Malfatti*, in *Forme e colori II. Spazi e collezioni di arte moderna e contemporanea*, collana Tesori del Piemonte, Farigliano 2004, pp. 39-41.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo acquisito dal Museo del Paesaggio di Verbania in due momenti diversi, tramite acquisto e lascito testamentario, è in parte allestito in una sala del secondo piano dedicata all'artista, e in parte conservato in deposito. Dopo la scomparsa dello scultore, la compagna Egle Rosmini nel 1979 dona al Museo cinque gessi (San Martino, Il figliol prodigo, Il leone e la leonessa, Nudino, Ratto delle Sabine) e propone l'acquisto di alcune opere, di cui la giunta regionale si fa carico nel 1980. Nel 1998 viene allestita la Sala Martini nel Palazzo Viani-Dugnani, in cui vengono esposte sette sculture, undici gessi e sette dipinti. Egle Rosmini lascia inoltre al Museo alcuni materiali documentari, bibliografici e fotografici oltre a registrazioni di ricordi contenenti interessanti informazioni sulle tecniche usate dall'artista.

BIBLIOGRAFIA

A. Panzetta 2003 con bibliografia precedente; N. Stringa, *Arturo Martini*, Roma 2005; E. Pontiggia, *La grande Quadriennale. 1935. La nuova arte italiana*, Milano 2006; C. Gian Ferrari, E. Pontiggia, L. Velani, *Arturo Martini*, Milano 2006 con bibliografia precedente; N. Stringa, *Il gesso nell'opera di Arturo Martini*, in M. Guderzo (a cura di), *Gli ateliers degli scultori: atti del secondo convegno internazionale sulle gipsoteche*, Crocetta del Montello 2010, pp 357-360.





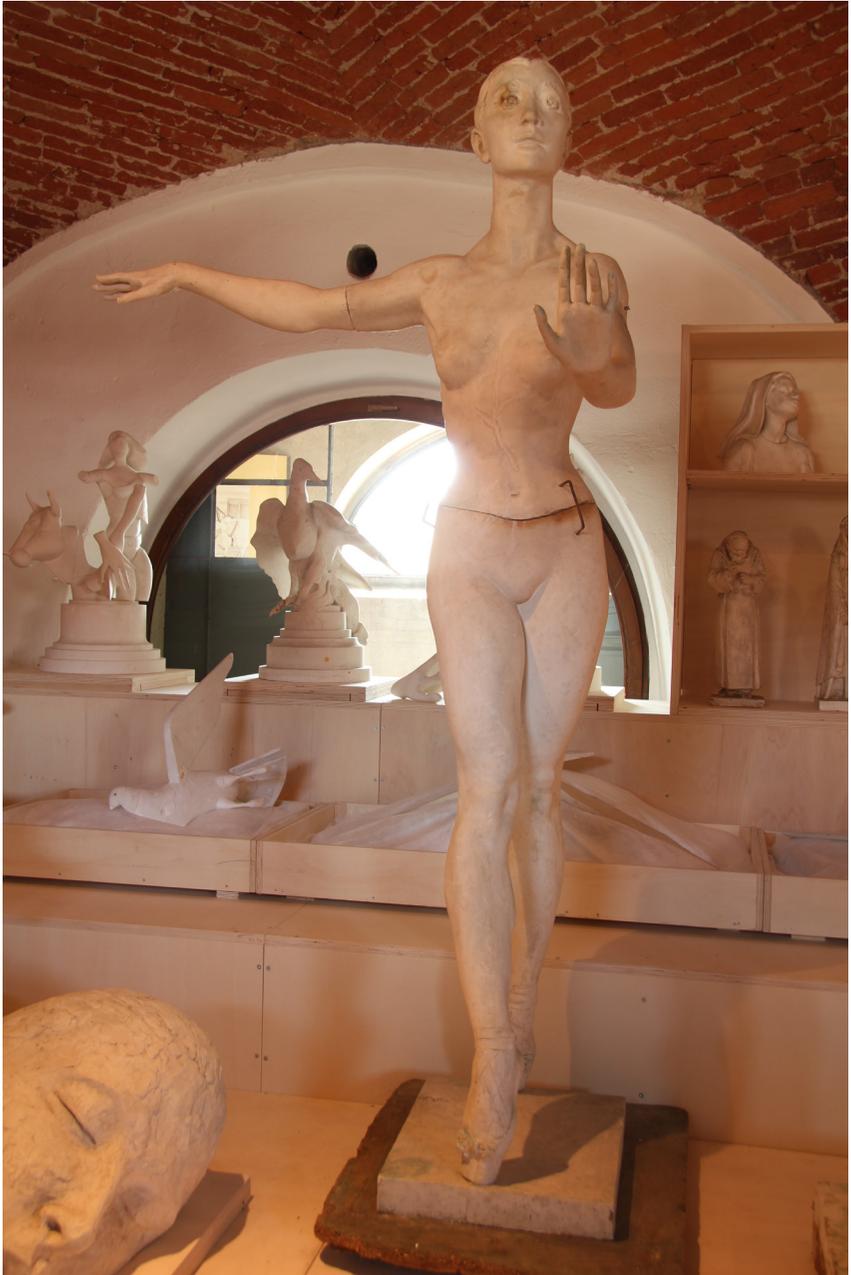
DESCRIZIONE FONDO

Dopo essere stato spostato da Villa Gautieri, in attesa di un nuovo trasferimento presso la nuova sede progettata dallo studio Gregotti Associati International (ad oggi incompiuta), il fondo è attualmente conservato e allestito in quella che una volta era una stalla, poi adibita a sala conferenze, presso un'ex-cascina detta dei Nobili dove ha sede anche il Museo Etnografico dell'Attrezzo Agricolo. Il nucleo, non visibile al pubblico, consta di un centinaio di gessi tra busti e opere a figura intera di grandi e piccole dimensioni.

BIBLIOGRAFIA

R. Ruscio, voce F. Messina in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 74, Roma, Treccani, 2010 con bibliografia precedente.





Santhià (BI) 1878 - Occhieppo Sup. (BI) 1956

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo si trova presso quella che era la casa dell'artista, del cui studio non rimane traccia perché completamente trasformato e destinato ad altri usi. È diviso tra interno ed esterno della casa: una ventina di gessi sono conservati in una stanza di passaggio al pian terreno, dove soffitto e pareti sono stati decorati dall'artista stesso, rispettivamente con decorazioni a stucchi e a tempera. Mentre la restante parte, una decina di gessi ornamentali a parete si trovano in cortile esposti alle intemperie e in parte deteriorati.

BIBLIOGRAFIA

A. Panzetta 2003 con bibliografia precedente; *Pietro Mosca. Scultore e architetto*, Occhieppo Superiore catalogo della mostra, 30 ott.-7 nov. 1999; G.P. Chiorino, *Lo scultore ed architetto Pietro Mosca di Occhieppo Superiore (1878-1956)*, in "Rivista Biellese", anno 3, n. 2, Biella, 1999.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo è allestito in una sala della Casa parrocchiale di S. Eurosia a Pralungo, visitabile su appuntamento, inaugurato nella primavera del 2008 grazie alla Pro Loco di Sant'Eurosia, al Comune, alla Parrocchia, ma soprattutto alla lungimiranza della figlia Mariella Perino, che per decenni conservò in cantina ciò che oggi risulta esposto. Il fondo è composto da una ventina di gessi fra ritratti, mezzi busti, alcuni disegni degli anni di formazione dell'autore, alcune fotografie delle sue opere, vari documenti quali diplomi, quaderni, appunti ed un interessante corpus di attrezzi per la scultura, compreso un pantografo.

BIBLIOGRAFIA

C. Gavazzi, *Massimino Perino: artigiano o artista?*, in "Studi e Ricerche sul Biellese", Biella 2002; M. Perino, C. Gavazzi, *Massimino Perino, scultore di Pralungo 1882-1954*, Biella, PubliStyle 81, 2005; P.L.Sacchi, C. Gavazzi, *La sala-museo di Padre Greggio a Miagliano e la gipsoteca Perino a Sant'Eurosia*, in "Itinerari 13", Ponzone, DocBi, 2009.





DESCRIZIONE FONDO

Dopo la morte di Edoardo Rubino una parte dei gessi presenti nel suo studio passò, come da sua volontà, nelle collezioni dei Musei Civici torinesi. Circa la metà dei gessi che si trovavano nello studio di via Asti 17 confluì nelle raccolte d'arte municipali. Le opere sono tuttora conservate nei locali di deposito della GAM, assieme ad altri cinque gessi dell'artista. Nel 2006 gli eredi di Rubino misero in vendita la parte residua della gipsoteca. Trentacinque sculture vennero acquistate dagli antiquari torinesi Benappi e Sibona, che ne curarono il restauro, presentandole nel 2008 in occasione della mostra *Gypsum silente*. Nello stesso anno la Regione Piemonte acquistò in blocco queste opere per destinarle a "raccolte di pubblico interesse". L'intero nucleo di gessi è oggi in attesa di una collocazione definitiva. Complessivamente, le opere di proprietà della Regione e della GAM documentano sufficientemente quasi tutto il percorso artistico di Rubino, ad esclusione degli anni giovanili.

BIBLIOGRAFIA

A. Panzetta 2003 con bibliografia estesa; S. Berresford, *Italian memorial sculpture 1820-1940. A legacy of love*, Londra, 2004; A. Audoli, *Edoardo Rubino*, in *Pigmalione e Galatea. Note di scultura a Torino 1880-1945*, Weber & Weber, Torino 2006; *Gypsum Silente. Trentaquattro sculture dallo studio di Edoardo Rubino*, catalogo della mostra a cura di A. Audoli, S. Berresford e M. Tomiato, Torino, La Bottega di San Luca (25 settembre - 15 novembre 2008), Ferrara, 2008; W. Canavesio, *Per un profilo di Edoardo Rubino scultore e "poeta del sentimento"*, in "Studi Piemontesi", a. XXXVII, n. 2, 2008.





DESCRIZIONE FONDO

Il fondo è attualmente diviso fra gli eredi e i depositi del Museo del Territorio di Biella. In questo secondo caso si tratta di una trentina di opere fra cui gessi, formature varie, bronzi, una terracotta e due lastre xilografiche, di cui si ipotizza un futuro comodato d'uso e il conseguente allestimento di una parte della collezione nelle sale museali. Sul sito www.sandrùn.it e dell'eterogeneità del fondo.

BIBLIOGRAFIA

Bruno Pozzato (a cura di), *Sette modi di essere artista: Barba, Mario Carletti, Franco Costa, Francesco Monzeglio, Guido Mosca, Sandro Maria Rosso, Sandrùn*, Palazzo Ferrero del Piazzo mostra 4-24 giugno 1984, Museo Civico, Biella 1984; L. Greggio, B. Pozzato, *Sandrùn*, Biella 1998; L. Furlan, *Sandrùn. Tra natura, cultura ed arte del '900 biellese ed europeo*, Biella 2007.



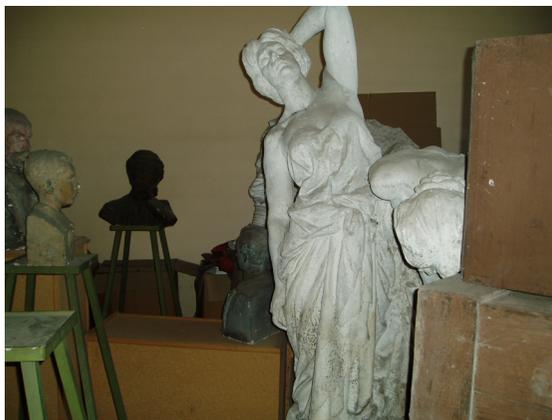


DESCRIZIONE FONDO

Il “Museo Luigi Sereno” a Vercelli apre al pubblico nel maggio del 1947 nella stessa casa dove aveva vissuto e dove era collocato lo studio che raccoglieva, in due sale, la gipsoteca e i materiali dello scultore Luigi Sereno (Vercelli 1860-1942). Alla morte dello scultore, l’eredità viene raccolta e amorevolmente coltivata dalla figlia Laura (Vercelli 1893-1976) tanto che, nel giugno del 1976, completa il suo progetto museografico e inaugura la “Galleria d’arte moderna Luigi Sereno”, dopo aver già provveduto, nel 1969, a costituire la Fondazione e a formalizzare la donazione alla città. La sua morte, avvenuta pochi mesi dopo costringe alla chiusura della Galleria che, per varie difficoltà, non aprirà più. Le collezioni (gessi, quadri, arredi) e tutti i materiali (biblioteca, archivio, fondo grafico) vengono disallestiti e smembrati, i locali abbandonati o in parte convertiti ad uso socio-assistenziale.

BIBLIOGRAFIA

L. Sereno, *Festa della fondazione per l’ente morale del “Museo d’Arte Luigi Sereno”*, Vercelli 1969; V. Natale, *La scultura a Vercelli e l’Istituto*, in A. Corio (a cura di), *L’Istituto di Belle Arti di Vercelli tra ‘800 e ‘900*, Vercelli 1990, pp. 91-119; V. Vicario, *ad vocem*, in *Gli scultori italiani. Dal Neoclassicismo al Liberty*, vol. II, Lodi 1994, p. 982; L. Berardi, *Vercelli. Galleria d’arte moderna Luigi Sereno*, in G.C. Sciolla (a cura di), *Quei leggerissimi tocchi di penna o matita*, Milano 1996, pp. 204-213; A. Panzetta 2003, con bibliografia precedente; S. Berresford (a cura di), *Italian Memorial sculpture 1820-1940: a Legacy of Love*, Londra 2004; S. Reborà, *Le arti figurative a Vercelli dopo l’Unità d’Italia*, in V. Natale (a cura di), *Arti figurative a Biella e a Vercelli: l’Ottocento*, Candelo (Bi) 2006, pp. 95-112; B. Franzo, *Luigi Sereno: proposta per un catalogo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Pavia, 1996-1997; M. Varolo, *La Galleria d’Arte Moderna Luigi Sereno nel 150° anno di nascita dello scultore vercellese*, a.a. 2009-2010 e N. Pivetta, *Il fondo grafico della Collezione Sereno di Vercelli*, Università degli Studi del Piemonte Orientale “A. Avogadro”, a.a. 2012-2013.





DESCRIZIONE FONDO

Nel 2003 l'acquisizione, la ristrutturazione e la nuova destinazione a centro polifunzionale dell'Asilo G.B. Roncati di Alluvioni Cambiò ha consentito a S.O.A.M.S. (Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso) di stipulare una convenzione con il Comune per aprire al pubblico una sala mostre e la gipsoteca dedicata a Giovanni Taverna, data in comodato d'uso dagli eredi che ne conservano ancora una parte consistente. Una quindicina di gessi, alcune terrecotte e diversi quadri che ripercorrono il percorso artistico dello scultore dagli anni Cinquanta al 1984, sono allestiti in una sala visibile al pubblico, su appuntamento.

BIBLIOGRAFIA

Artisti piemontesi contemporanei, 1961, Torino 1961; *Giovanni Taverna. Scultore dell'equilibrio*, Alluvioni Cambiò 2001; M. Marchiando-Pacchiola, *Giovanni Taverna. Scultura dell'anima*, Pinerolo 2002; *Gipsoteca Giovanni Taverna*, cartella dell'inaugurazione, Alluvioni Cambiò 2003; M.G. Gargiulo (a cura di), *Sandro Vacchetti e la Essevi. Ceramiche del Novecento Italiano*, Napoli, 2005; A. Audoli, *Pigmalione e Galatea. Note di scultura a Torino 1880-1945*, Torino, Weber & Weber, 2006; A. Audoli, *Il crepuscolo delle dee. Identità classica e scultura moderna a Torino, 1920-1990*, Torino, Weber & Weber, 2007; A. Audoli, *Chimere. Miti, allegorie e simbolismi plastici da Bistolfi a Martinazzi*, Torino, Weber & Weber, 2008.





*Statue féminine
du musée
du Louvre 22*

DESCRIZIONE FONDO

Il fondo, di proprietà degli eredi, risulta essere diviso fra quello che era l'ex studio dello scultore e i garage delle case contigue dei figli. È composto da circa duecento opere fra cui alcuni gessi, numerose terrecotte, alcune delle quali invetriate, medaglie, sculture in sienite, alabastro e legno, varie forme in negativo e alcune opere in polistirolo. Molte opere sono conservate in vetrine che li proteggono dalla polvere, mentre gli strumenti dello scultore sono tuttora utilizzati dai figli.

BIBLIOGRAFIA

Voce G. Toso, in *I geni dell'arte: gli eredi della cultura artistica europea*, s.l. 1990?; voce G. Toso in *Arte italiana per il mondo*, Celit, Torino, s.d.; voce G. Toso, in *Arte e Resistenza*, Biella 1993; voce G. Toso, *Guida agli artisti famosi nel mondo. Grandi maestri del XX sec.*, Istituto Nazionale per i Beni Artistici e Culturali, s.l. 1980?.





Crediti fotografici:

- © Associazione Arteco di Torino
- © Galleria d'arte moderna Luigi Sereno di Vercelli
- © Istituto di Belle Arti di Vercelli
- © Museo Civico "Antonino Olmo" e Gipsoteca Calandra di Savigliano (CN)
- © Pinacoteca di Varallo (VC)
- © Regione Piemonte



Con la collaborazione di:



Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con la collaborazione per il workshop di:



Centro Conservazione e Restauro
La Venaria Reale